

# Amici Beata Nicoli

Bollettino N. 66 – ottobre 2024



Al termine di un elementare tracciato che intendeva incamminare, o sostenere, sulla via della santità ogni persona di buona volontà, ci resta il compito di approfondire tre doni preziosi, infusi in noi gratuitamente per aiutarci in questo cammino. Si tratta della tre virtù teologali, così chiamate perché vengono da Dio e non dall'iniziativa umana: la fede, la speranza e la carità. L'uomo li riceve nella nascita cristiana operata dal battesimo, proprio come nella nascita fisica riceve il dono del cervello, degli occhi, degli arti ecc. Sia i doni fisici e naturali sia i doni soprannaturali richiedono, dalla persona umana che ne è dotata, di essere esercitati, altrimenti si atrofizzano e non servono più allo scopo.

Una condizione è assolutamente necessaria: chi riceve un dono deve sapere a che cosa serve, come si usa e se rientra nei piani della propria attività, della propria vita. I doni che si ripongono da qualche parte, e talvolta si dimenticano, non servono o perché semplicemente inutilizzati, o perché non se ne capisce il valore, o perché l'interesse personale è ridotto ad altri ambiti in cui quei doni non trovano impiego. Purtroppo, questa sembrerebbe la sorte dei tre doni in questione. È perciò interessa primariamente porsi questa domanda: ma a me servono o ne posso fare a meno?. La risposta dipende semplicemente da una scelta fondamentale con la quale ognuno dà alla propria vita uno specifico orientamento. Questo, è determinato dai traguardi che si vogliono raggiungere.

Spostiamo allora la domanda su questi traguardi e domandiamoci se sono provvisori o definitivi. Possiamo ipotizzare che ognuno, oltre a formarsi una famiglia, nella quale esercitare gli affetti e il servizio sincero alle persona amate, voglia realizzarsi nel lavoro, mettendo a frutto le sue competenze nell'impiego, nella professione o nell'attività artigianale; o vuole raggiungere fama e successo, perché dà vita a produzioni artistiche; o ancora può aspirare a raggiungere un posto ragguardevole nella vita pubblica come amministratore o politico, e aspira a percorrere una lunga carriera; e così ipotizzando, possiamo considerare chi vuole realizzare un serio investimento in una attività industriale e chi aspira ad arricchire le conoscenze con attività di ricerca intellettuale o di realizzazioni di nuovi brevetti.

Sono traguardi lodevoli e tanto più rispettabili in quanto sono compiuti con senso di servizio, perché lo spirito con il quale si abbraccia il proprio ruolo nella vita, rende buona e retta ogni aspirazione, non solo, ma rende meritevole anche l'impegno dei lunghi anni di preparazione, e cioè gli anni dello studio e della formazione. Questi sono determinati, nella durata e nel contenuto, dal traguardo che ci si propone di raggiungere. Tuttavia, per quanti traguardi riesca ad aggiudicarsi, l'essere umano non è mai sazio, prova sempre insoddisfazione e vagheggia desideri mai realizzati. Forse perché tutti questi sopra indicati e tutti quelli che appartengono al tempo e con il tempo svaniscono, non corrispondono alle sue aspirazioni più profonde.

Nel cuore dell'uomo, nei suoi desideri e nelle sue aspirazioni profonde c'è una proiezione assoluta verso l'infinito e per questo non si troverà mai soddisfazione piena in tutto ciò che non può avere carattere assoluto.

I tre doni che andiamo ad esaminare esistono esattamente in questa prospettiva, e rispondono a quella tensione naturale che lancia il desiderio dell'uomo oltre il muro del tempo e della morte, ma nello stesso tempo riempiono di senso e di benefico dinamismo il tempo presente.

*Padre Franco Rana, C.M.*

Potete chiedere informazioni e consigli o dare testimonianze scrivendo a: [amicib.nicoli@gmail.com](mailto:amicib.nicoli@gmail.com)